



POLO MUSEALE
DELLA CALABRIA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Dal 10 ottobre 2015

CHIARA DYNYS - TENDOPOLI

Galleria Nazionale di Palazzo Arnone

Inaugurazione: 10 ottobre 2015 ore 17.00

La mostra ideata in occasione dell'XI Giornata del Contemporaneo, promossa dall'AMACI, e allestita nelle sale espositive della Galleria Nazionale di Cosenza rafforza il rapporto che Chiara Dynys intrattiene da sempre con la Calabria, come dimostrano la presenza dell'artista nella collezione permanente del MAB di Cosenza, le collaborazioni con la Fondazione Rotella e la mostra itinerante ospitata prima al Museo Bilotti di Roma e al MARCA di Catanzaro e che ora giunge a Palazzo Arnone, trasformata e arricchita di nuovi significati *site-specific*.

Tendopoli evoca l'attuale dramma dei rifugiati e dei migranti, caro all'immaginario di Chiara Dynys che già anni addietro ha realizzato un ciclo di opere installative sulle relazioni fra Medio Oriente, Oriente e Occidente e lavori fotografici sui campi profughi libanesi di Sabra e Shatila.

Le sue tende richiamano una vita nomade ed arcaica assai lontana dalla nostra idea di vita e di società occidentale. Il nomadismo diviene così idea di un modello di vita, non necessariamente legato alla migrazione forzata, bensì ad una vita 'leggera' e 'in cammino' e in tal senso le tende non sono riproposizione fotografica del reale ma metafora di una possibile alternativa.

Ed è l'idea di questa leggerezza e fragilità a caratterizzare molte delle opere dell'artista lombarda, che per trovare protezione necessitano di uno schermo, di nascondersi dietro di sé, in contenitori di diversa natura.

Il progetto espositivo ideato per Palazzo Arnone parte non a caso da *Accampamento dei fiori*, una serie di tende, in metacrilato colorato, che ospitano una coppia di fiori realizzata nello stesso materiale e nello stesso colore della tenda, differenziandosi per una leggera variazione tonale. L'immagine dei fiori si fonde e confonde in un processo di smaterializzazione ottenuto attraverso l'utilizzo del colore e la semitrasparenza deformante della tenda che assume così il doppio ruolo di rifugio e insidia: come una casa essa offre metaforicamente la sua protezione ai fiori, avvolgendoli e nascondendoli, ma allo stesso tempo li aggredisce, modificandone la forma e rendendoli come fantasmi dietro una nebbia colorata.

Un'idea di natura da proteggere dal rischio di diventare un sistema fittizio, la rappresentazione di un Eden di plastica.

Un bisogno di protezione che si carica di implicazioni sociali e psicologiche nell'immagine dei due fiori, trattati come individui con una loro storia.

Questa natura da proteggere ritorna, carica di significati sociali, in *Pane al mondo*, opera in cui l'immagine fragilissima di una spiga dorata, metaforico albero della vita, è racchiusa all'interno di una sfera adagiata su di un tappeto ellittico raffigurante il mondo.

I quattro pezzi della serie *Tutto* rappresentano contenitori di idee e di visioni. I concetti di Tutto e Niente e Whole Hole (pieno vuoto) invadono le opere reiterandosi all'interno in una fluorescenza

continua. Gli opposti si incontrano e anzi si sovrappongono come i grandi codici dell'umanità insegnano.

Solidi Platonici riprende l'opposizione fra il Tutto e il Niente riproponendo l'idea di Platone in cui l'armonia dell'Universo deriva dalla coincidenza del disordine della Natura con la perfezione dell'Iperuranio.

Ancora il tema della dualità ritorna in una serie di opere dal titolo *Duel* dove la luce, protagonista, dona forma e colore a concetti contrapposti: Mine/Yours , First/Last, Fire/Ice. La scultura *Love Hate* completa questo ciclo.

A chiudere la mostra, una scultura che rende omaggio a Palazzo Arnone rievocandone l'antica funzione di prigione e riprendendo le fattezze e le proporzioni delle inferriate che ancora separano l'interno dall'esterno.

Una *Gabbia d'Oro* che ci trattiene, che ci impedisce di attraversare la soglia, primo simbolo di ogni rinnovamento, che rappresenta tutti i desideri che ci spingono a rimanere aggrappati alla nostra quotidianità, all'abitudine che finisce per costruirci addosso una prigione, riportando la mente a quella tendopoli iniziale, metafora di una vita leggera e in cammino che qui si ripropone per negazione.

CHIARA DYNYS

TENDOPOLI

Inaugurazione: sabato 10 ottobre 2015 (ore 17.00 conferenza stampa)

Galleria Nazionale di Palazzo Arnone

Via Gian Vincenzo Gravina, 87100, Cosenza

Telefono: 0984/795639

Chiara Dynys è oggi una delle artiste italiane più conosciute e apprezzate nel mondo. Sin dall'inizio della sua attività, nei primi anni Novanta, ha agito su due filoni principali, entrambi riconducibili ad un unico atteggiamento nei confronti del reale: identificare nel mondo e nelle forme la presenza e il senso dell'anomalia, della variante, della "soglia" che consente alla mente di passare dalla realtà umana ad uno scenario quasi metafisico. Per fare questo utilizza materiali apparentemente eclettici, che vanno dalla luce al vetro, agli specchi, alla ceramica, alle fusioni, al tessuto, al video e alla fotografia.

Tra le principali mostre personali più recenti si ricordano: Centre d'Art Contemporain, Ginevra, 1996; Expression - Centre d'Exposition, Saint-Hyacinthe (Canada), 1997; Museo Cantonale, Ala Est, Lugano, 2001; Galleria Fumagalli, Bergamo, 2002; Galerie Hollenbach, Stoccarda, 2003; Museum Bochum, Bochum, 2003; Kunstmuseum, Bonn, 2004; Wolfsberg Executive Development Centre, Wolfsberg, 2005; Rotonda di Via Besana, Milano, 2007; Museo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese, Roma, 2008; Palazzo Reale, Milano, 2008; Galleria De Crescenzo & Viesti, Roma, 2008, ZKM - Museum für Neue Kunst, Karlsruhe, 2009; Galleria Marie-Laure Fleisch, Roma, 2010; Archivio Centrale di Stato, Roma, 2010; Centro Italiano Arte Contemporanea, Foligno, 2010; Spazioborgogno, Milano, 2012; Gerish-Stiftung, Hamburg, 2013; Museo Poldi Pezzoli, Milano 2013; Galerie Hollenbach, Stoccarda 2014; Eduardo Secci Contemporary, Firenze 2014; Museo d'arte contemporanea, Lissone 2014, Galleria Luca Tommasi di Milano 2015, M77 Gallery di St. Moritz 2015, Museo Bilotti di Roma 2015, Museo M.AR.CA di Catanzaro 2015

Per le collettive più recenti si segnalano: PAC, Milano, 1989; Palacio del Marqués de la Scala, Valencia, 1990; Musée d'Art Moderne, Saint-Etienne, 1992; Centre International d'Art Contemporain, Montréal, 1994; Palazzo della Ragione, Mantova, 2000; Scuderie Papali in Quirinale e Mercati di Traiano, Roma, 2001; Von der Heydt-Museum, Wuppertal, 2002; Stadgalerie, Klangerfurt, 2003; Institut Mathildenhöhe, Darmstadt, 2003; Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 2005; MART, Rovereto, 2005 e 2011; Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano,

2005 e 2010; Palazzo della Triennale, Milano, 2007; Villa Panza, Varese, 2009; Galleria del Credito Valtellinese, Milano, 2009; ZKM - Museum für Neue Kunst, Karlsruhe, 2009, 2011 e 2012; Fondazione Orestadi, Gibellina, 2010; Camera dei Deputati, Roma, 2011; Museo del 900, Milano, 2012; Museo Pecci, Milano, 2012; Università Bocconi, Milano, 2012; Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano, 2012; GNAM- Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 2013, Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano, 2014; GNAM- Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 2014.

Opere di Chiara Dynys si trovano in importanti collezioni pubbliche e private: Civiche Raccolte d'Arte, Milano; MART, Rovereto; VAF-Stiftung, Francoforte; UBS, Milano, Manno, Zurigo; Banca Intesa San Paolo, Milano; Museo Cantonale, Lugano; Kunstsammlung, Weimar; Atel Energia, Milano; ZKM, Karlsruhe; Collezione Panza, Varese; Accademia di Architettura - Casa dello Studente, Mendrisio; Terna Energia, Roma; Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fologno; Mobimo AG, Zurigo; Fondazione Rocco Guglielmo, Catanzaro; collezione del Museo Poldi Pezzoli; collezione permanente GNAM- Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.